Lettera del Parroco

Carissimi parrocchiani e Amici,

Oggi, 17 giugno, abbiamo avuto il grande regalo di ammirare nella sua sede definitiva, il nuovo Crocifisso, opera pregiata del maestro Massimo Bettio che con pazienza e professionalità somma ha elaborato questa immagine sacra per la nostra venerazione. E' un'opera d'arte di rara finezza; il prezioso manufatto domina il presbiterio, integrandosi armoniosamente con i luoghi liturgici e con l'intera architettura del complesso. Era nel progetto dell'arch. Eugenio Abruzzini (anche se poi è stato modificato con numerose varianti) offrire alla comunità non una Croce *astile* vicino all'altare, ma "un segno che qualifica lo spazio architettonico come luogo di culto cristiano… una croce illuminata, gloriosa…).
Le braccia aperte sembrano accoglierci e unirci insieme in un'unica grande famiglia, per dare lode a Dio. Gesù dalla croce ci invita a imitarlo e a donare la vita per i nostri fratelli. La ricchezza simbolica della croce traspare anche dall'altare, posato su marmo policromo che all'interno del disegno circolare iscrive una croce, simbolo inequivocabile del sacrificio, come del resto è testimoniato dall'Agnello immolato, incastonato sulla facciata visibile dell'altare.
Altare e **Crocifisso** sono come il trono di Cristo risorto. Sì, perché, l'immolazione del Cristo ha il suo epilogo nella **Resurrezione**, espressa sapientemente dal nostro architetto romano nella tomba vuota ricavata sotto l'Ambone. La mensa è posta al centro, come una sorgente; Cristo è la pietra angolare, sulla quale celebra il pasto sacrificale.
Anche le quattro croci sulle pareti dell'aula ecclesiale esprimono la salvezza universale di Cristo che supera gli orizzonti umani per estendersi oltre i quattro punti cardinali e congiungere la terra al cielo dove si celebra perennemente la liturgia nella Gerusalemme eterna.
Il Crocifisso che abbiamo ereditato sostituisce quello che il Parroco e i Parrocchiani della **Parrocchia di Sala Bolognese** ci avevano gentilmente imprestato, per la durata di un anno e mezzo, per iniziativa del vicario generale Mons. Giovanni Silvagni. A tutti loro il nostro grazie sincero. Il Crocifisso di Massimo Bettio sarà arricchito da due icone sacre che raffigurano la madre di Gesù, Maria Vergine e san Giovanni Apostolo, presenti sotto la croce, come riferiscono i Vangeli.

Alcune note sul monastero di Rosano da cui proviene la copia del nostro Crocifisso

L'antica abbazia di S. Maria di Rosano risale al 780 e sorge sulla riva sinistra dell'Arno (Firenze); accoglie ancora oggi una comunità di Suore di clausura, circa 60, che cantano in gregoriano l'Ufficio divino. La chiesa romanica risalente al XII secolo fu meta dei pellegrini e devoti e conobbe vari saccheggi e distruzioni. Nel 1400 la chiesa si arricchì di eccezionali opere d'arte e nel XVII secolo il monastero fu ingrandito e parzialmente manomesso e ancor più conobbe in seguito gli infelici interventi in stile barocco che stravolsero le nobili linee romaniche. Dal 1965 sono iniziati imponenti opere di restauro, per ridare il volto primitivo e sanare gli effetti negativi di terremoti, bombardamenti e alluvioni.
E' il secondo monastero più antico d'Italia; era il rifugio spirituale di papa Benedetto XVI, quando era cardinale.
Nel presbiterio possiamo ammirare il Crocifisso (dopo 11 anni di restauro) di cui noi conserviamo una copia, in tutto simile alla figura del Cristo, ma non sono state riprodotte le immagini devozionali che adornano Gesù crocifisso. Al lato sinistro guardando l'immagine, nei piccoli rettangoli detti *capi-croce*, sono dipinte le figure di Maria Vergine piangente e di S. Giovanni apostolo che la consola. Dal lato opposto le due Marie che seguivano il Signore, una reca in mano l'ampolla del profumo. Ai piedi della croce appare l'episodio del tradimento di Pietro, davanti una donna, mentre si scalda al fuoco, assieme a S. Giovanni triste e sconsolato; la città di Gerusalemme, sul piano superiore è stilizzata ed emerge la sagoma del gallo che canta.

Gli altri sei bozzetti che riproducono i momenti principali della vita di Cristo sofferente sono collocati nello spazio detto *tabellone*, tre per parte nella zona esterna, a fianco l'immagine del crocifisso: l'arresto di Gesù e il bacio di Giuda, l'incontro con le pie donne che piangono, la deposizione dalla croce, la sepoltura, Gesù pellegrino con i discepoli di Emmaus e infine l'Angelo, davanti al sepolcro vuoto che annuncia a tre donne la resurrezione del Cristo.

Un po' di storia sulla Croce

Lungo i secoli la rappresentazione della croce ha avuto una lunga evoluzione. I Romani legavano al patibolo i condannati, fuori della porta della città: era il supplizio più terribile e infamante. Durante il periodo delle catacombe, il Crocifisso era raffigurato con il disegno di un pesce in piedi. Dal IV secolo la croce aveva la forma della "T". Costantino usò la croce cristiana come simbolo di vittoria. Le prime rappresentazioni di Gesù in croce mostrano il suo volto gioioso, occhi aperti, con il capo diritto, vincitore della morte, trionfante, con la veste regale. Poi si passa al Cristo sofferente, con la corona di spine, i segni della passione, il sangue, le ferite, per sottolineare l'umanità di Cristo che muore per la nostra salvezza e ci redime con la sua sofferenza.
I Francescani sono i primi a diffondere tra il popolo la devozione alla croce. La croce dipinta su tavola con gli abbellimenti orientali e monastici viene poi sostituita con il crocifisso in rilievo. Durante l'anno liturgico la chiesa nella settimana santa rende omaggio al sacrificio di Gesù sulla croce, specialmente il **venerdì santo**, con la lettura del *Passio* e l'adorazione della Croce. Il 14 settembre, con la festa dell'**Esaltazione della Croce**, la chiesa ci ricorda che la croce è al centro della vita cristiana, simbolo del trionfo d'amore di Dio, sorgente di salvezza.
Ogni buon cristiano, mattina e sera prega e compie il gesto del **Segno della Croce**, per esprimere la propria fede nel Redentore e nella Santissima Trinità. Con il sacramento del Battesimo siamo stati santificati "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" e noi, con questo gesto santo, consacriamo la vita alla gloria di Dio; il segno di croce ci fortifica nelle tentazioni e nelle difficoltà. Teniamo a mente quanto afferma S. Paolo ai Gàlati: "non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo".
Quelle croci che svettano sulle cime delle nostre belle montagne o nelle bandiere di tanti stati siano un richiamo per tutti i cristiani a rinsaldare l'appartenenza alla chiesa. Non manchi nelle nostre case l'immagine del Crocifisso.